

La tesi intende analizzare i temi principali del lavoro di Sophie Calle, artista contemporanea nata e residente a Parigi, tra le più significative nel panorama artistico internazionale.

Il fine è stato quello di tracciare un repertorio analitico e completo della ricerca di Calle partendo dai suoi libri d'artista, da considerarsi matrici o traduzioni dei lavori installativi presentati dall'artista in musei e gallerie.

La scelta di prospettiva mediata dai libri d'artista è motivata dall'importanza primaria che il libro ha per Sophie Calle, diretta conseguenza della considerazione del testo e della scrittura come fondamentali nel suo processo creativo: sempre nei suoi lavori compare il testo, che è scritto da lei e mai da nessun altro, come invece accade per la fotografia, altra metà che costituisce le sue opere che non raramente viene eseguita da fotografi professionisti. La dimensione testuale e letteraria, nonché i riferimenti letterari stessi, sono in Calle dimensioni totalmente autonome rispetto alla figurazione: il testo non è immagine, ma pura e autosufficiente sequenza di parole, a cui poi si accosta la fotografia. È questo un aspetto fondamentale del lavoro calliano, quest'esistenza di un confine labile e imperfetto tra letteratura e arte, che si risolve nella convivenza dei due e, quindi, ha, come dichiarato dall'artista, massima espressione nella forma del libro da sfogliare.

Un altro elemento che supporta tale prospettiva di studio è la considerazione che Calle ha del libro come strumento per diffondere e democratizzare il suo pensiero cosicché esso non rimanga delimitato e rinchiuso nel circolo talora elitario del mondo dell'arte contemporanea. Non si tratta di libri d'artista in edizione limitata – il che li renderebbe, ancora, opere d'arte inaccessibili ai più – ma del trasferimento della propria ricerca in un formato ad ampio raggio di circolazione, in modo da metterla potenzialmente a disposizione di ogni persona, che ne può godere nel proprio privato. I lavori di Sophie Calle, quindi, consentono all'arte di raggiungere un numero elevato di case, con uno scarso dispendio di denaro da parte dell'acquirente, che ne gode nella più totale intimità e fuori dai circuiti espositivi tipici del sistema artistico del nostro tempo; in tal modo l'autrice permette a lettori di ogni tipo di accedere al contenuto semantico e concettuale delle sue opere attraverso una differenziazione dei livelli di profondità. E, in questa diffusione trasversale e allargata, si esprime un ancoraggio, direi *romanzesco*, con il presente, affinché si possa, per dirla con Bachtin, «Raffigurare l'evento a un livello assiologico-temporale identico al proprio e a quello dei propri contemporanei (e quindi sulla base dell'esperienza e dell'invenzione personale)»¹.

I diversi capitoli di cui è composto lo studio hanno l'intenzione di presentare, nella prima parte, la biografia e il suo ruolo nella gestione e gestazione dell'opera; i libri che Sophie Calle ha pubblicato, in modo da capire anche i lavori *fisici* ad essi legati; il contesto geografico e culturale in cui l'artista si inserisce; la presentazione sintetica dei temi principali propri della sua ricerca.

La seconda parte, invece, è costituita da tre capitoli che sono l'analisi mirata e approfondita di alcuni libri di Calle, in modo da esaminare nel dettaglio alcuni aspetti specifici del suo lavoro, sia a

¹ Michail Bachtin, *Epos e romanzo*, in G. Lukács, M. Bachtin et al. *Problemi di teoria del romanzo*, Torino, Einaudi, 1976, p. 192.

livello testuale sia a livello concettuale, sottolineando anche i modi in cui le opere di Calle si radicano nella dimensione letteraria del testo.

Gran parte dei materiali che compongono la bibliografia – saggi, cataloghi di mostre, monografie, articoli pubblicati su riviste cartacee e online, quotidiani, nonché tutti i libri di Sophie Calle che costituiscono la base dello studio – sono stati reperiti e consultati nelle principali biblioteche d'arte parigine. Un altro luogo utile per la ricerca è stata la Galerie Emmanuel Perrotin di Parigi, che rappresenta l'artista e possiede importanti materiali documentari sulla stessa, oltre che i suoi libri d'artista in edizione limitata (le versioni più “pregiate” di quelli qui analizzati).

Nel periodo di studio relativo alla ricerca e alla stesura dell'elaborato (inverno 2017/2018), il Musée de la Chasse et de la Nature di Parigi ha presentato una mostra personale di Sophie Calle, in cui era esposta un'ampia selezione di lavori dai più ai meno recenti (10 ottobre 2017 – 11 febbraio 2018). L'esposizione è stata affiancata da tre incontri con Sophie Calle che si sono rivelati utili come conferma diretta delle varie testimonianze biografiche e di contesto che si erano ritrovate nei diversi documenti consultati, nonché come supporto per la descrizione dei lavori come è presentata nel capitolo II.

Oltre a questo, la Scuola del Centre Pompidou ha organizzato un corso (*En classe avec Sophie Calle*) con l'artista che si è svolto, suddiviso in tre incontri, negli spazi stessi di Beaubourg. Qui ho avuto un'ulteriore occasione di ascoltare il racconto che Calle faceva del proprio lavoro, sin dalle origini, nonché di prendere parte alla sua proposta al pubblico di regalarle delle idee come prerequisito per poterla incontrare: per partecipare al secondo e terzo incontro ognuno di noi ha dovuto presentare un'idea di opera da realizzare con lei.

In definitiva, lo studio intende proporre, attraverso il filtro dei libri d'artista, una panoramica completa del lavoro di Sophie Calle, come ancora non è stato fatto. Non solo in italiano – lingua che offre pochi studi dedicati all'artista – ma anche in inglese e francese, dal momento che mancano repertori che offrano una descrizione completa della sua ricerca. Come si vede nella bibliografia dello studio, spesso si tratta di articoli o studi relativi a poche opere, i quali poi non riportano anche la loro contestualizzazione nel territorio biografico o culturale dell'artista; oppure accade il contrario, laddove le letture più strettamente incentrate sul rapporto tra arte e biografia mancano di profondità nell'approfondimento dei concetti veicolati dalle opere. Credo che nel caso di Sophie Calle – per la quale il presente reale della propria vita e del proprio tempo è imprescindibile nella creazione – sia necessario intrecciare lo studio delle opere con la dimensione di realizzazione delle stesse, approfondendo aspetti talora nascosti. Ma anche incrociare il piano letterario con quello visivo, per un'artista che fa del testo – percepito in quanto tale e non in una dimensione figurativa o visiva – il primo elemento della creazione, a cui affianca poi la fotografia. Tale dissertazione analizza quindi anche due confini, entrambi imperfetti e labili: l'uno tra realtà e finzione e l'altro tra letteratura e arte visiva.